Perché è essenziale il recupero del patrimonio edilizio

# Più della metà delle case vuote è stata costruita nel dopoguerra

**Non solo abitazioni vecchie quelle non occupate - Un seminario della FLC - In Toscana ci sono più alloggi che abitanti - L'esempio del recupero spontaneo - E' urgente una programmazione**

Il recupero del patrimonio edilizio esistente sta diventando un problema culturale ed economico di vasta portata, reso ancora più attuale dal crescente fabbisogno abitativo. Studiosi, architetti, sindacalisti, politici discutono vivamente sull'opportunità di linee concrete di intervento. La presenza di centri storici particolarmente significativi, di testimonianze ambientali e artistiche fanno della Toscana uno dei terreni più emblematici sui cui misurare le reali intenzioni innovative nel campo del recupero del patrimonio edilizio.

La FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) ha tenuto ieri un seminario quale prima verifica in vista di un lavoro più accurato che sarà svolto dal proprio Centro Studi.

Nelle relazioni introduttive al seminario Roberto Maestro, Michele Di Sivo e Luca Pasquinucci hanno illustrato le scelte relative alla progettazione ed esenzione degli interventi e all'uso dei quartieri.

Si è naturalmente nel campo della sperimentazione, per cui molte delle indicazioni fornite sono ancora lontane dalle fasi di pratica attuazione ma rappresentano un contributo per superare la crisi edilizia. Il professor Maestro ha definito le sue indicazioni un «elenco di proponimenti» proprio per tratteggiare il carattere tecnico delle operazioni. Il panorama entro il quale gli esperti hanno operato è comunque quello classico della Toscana: centri storici intasati, mancanza di una visione omogenea tra città e territori circostanti, blocco edilizio, carenze di programmi nazionali.

I dati, del resto, confermano che in Toscana si è costruito tanto, ma si è costruito male, con una distribuzione squilibrata che impedisce ad ogni famiglia di avere una casa. Infatti nella nostra regione, secondo i dati del censimento '71, ci sono 1.056.505 famiglie di fronte a 1.131.811 abitazioni; siamo a 3.473.097 abitanti con una dispoibilità di stanze pari a 4.850.555.

Una immagine del centro storico di Certaldo dove è stato avviato un programma di recupero e di risanamento del patrimonio edilizio esistente

Ogni famiglia potrebbe avere una abitazione ed ogni abitazione potrebbe avere la sua stanza, anzi avanzerebbero circa 25.306 abitazioni e 1.377.458 stanze. Ma in realtà le case occupate risultano 986.346, le stanze occupate 4 211.179; per differenza si hanno 145.465 abitazioni e 639.376 stanze non occupate. Di qui la reale dimensione del problema del patrimonio edilizio esistente in modo totale ed egualitario, per far sì che tutti gli abitanti possano usufruire delle abitazioni esistenti.

Sorgono però alcune obiezioni: intanto la distribuzione degli abitanti non è uguale a quella delle abitazioni, che sono maggiori nelle zone turistiche e minori nei territori di emigrazione. I risultati forniti dalla relazione del professor Di Sivo sono a questo proposito indicativi: preso a campione Firenze, città di massima concentrazione e di immigrazione, risultano crescere 117 mila stanze. Inoltre nei comuni capoluoghi si ha una media di 1,04 stanze per abitante, negli altri 1,05. Di qui le conclusioni a cui giunge Di Sivo: il problema della distruzione non è consistente in quanto segue abbastanza la popolazione e le stanze crescono comunque in tutte le situazioni.

Altra obiezione circa il carattere delle abitazioni, in quanto quelle occupate sono prevalentemente vecchie e in disuso. Ma dalle indagini risulta che le case non occupate sono spesso le migliori, in quanto il 52 per cento di queste sono state costruite nel dopoguerra, quindi presumibilmente in buono stato.

Alle soluzioni radicali indicate da Di Sivo si aggiungono gli elementi forniti da Pasquinucci, il quale ha riferito circa una indagine condotta nel centro storico di Pisa. La città, che soffre un processo di terziarizzazione, è oggetto ad un certo recupero di edifici lesionati. Questa operazione avviene però — secondo quanto fornito dalla relazione — in maniera alquanto improvvisata, spesso senza l'autorizzazione degli enti locali. Si sostituiscono solai, si ricostruiscono tetti, si spostano divisori interni, cambia la situazione «distributiva» interna senza che però l'aspetto esterno muti. Questo «silenzioso fenomeno» — come lo ha definito l'architetto Pasquinucci — potrebbe apparire positivo, ma in effetti si distruggono testimonianze tipologiche ed ambientali a vantaggio esclusivo della speculazione (vedi appartamenti per studenti, mini appartamenti ammobiliati ecc.) fatte le debite distinzioni per le abitazioni malsane e prive di servizi igienici. Tutto ciò avviene al di fuori di ogni logica di programmazione con l'obiettivo di rimuovere situazioni scarsamente remunerative (affitti bloccati, espulsione dei ceti popolari ecc.). Anche per Pasquinucci la strada del recupero edilizio è la più indicata.

Già alcune ipotesi sono state avanzate durante il seminario. Si tratta ora di ricomporre i giudizi avanzati per fare del recupero del patrimonio edilizio esistente uno dei filoni comuni di lotta e di elaborazione delle forze politiche e sociali.

**m. f.**

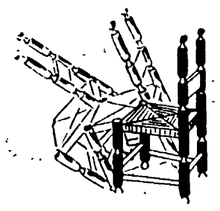
Sarà diviso in 2 cicli

## Presentato il cartellone teatrale invernale a Grosseto

**E' stato definito il cartellone delle rappresentazioni che si terranno a Grosseto al Teatro degli Industri da dicembre a gennaio (primo ciclo) e da febbraio ad aprile (secondo ciclo). La prima parte del programma prevede queste opere: Venerdì 9 dicembre: Zio Vania, di Anton Cechov (Stabile di Torino); mercoledì 14: Il borghese gentiluomo di Molière (Gran Teatro); Martedì 20 e mercoledì 21: Visioni di guerra (Balletto della scuola di danza classica di Grosseto) fuori abbonamento; Venerdì 13 gennaio 78: di George Buechner (teatro stabile di Bolzano); martedì 24: Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo, di I. Dall'Orto e del gruppo del romanzo di Luigi Compagnone; lunedì 30: La casa del Rosmer di Ibsen (Cooperativa dell'atto); Giovedì 9 febbraio: la doppia incostanza di Marivaux (cooperativa teatro di Franco Parenti); in data da determinare e fuori abbonamento: La storia di Prezzemolina teatrino del «Pupi di Stac».**

**Il secondo ciclo (da febbraio ad aprile) ha in programma: martedì 21 febbraio: Le mille e una notte (Teatro dell'Elfo); venerdì 10 marzo: Aspettando Godot di Samuel Becket (Gruppo della Rocca); martedì 21: Cirano di Bergerac, di Edmond Rostand (Cooperativa Maurizio Scaparro-Pino Micol); mercoledì 5 aprile: Le intellettuali, di Molière (Teatro stabile di Genova); Lunedì 17: Il commedione, di Giovacchino Belli (Cooperativa Gli Associati-Ater); sabato 22 e domenica 23 aprile: Rita da Cascia (Compagnia di Paolo Poli).**

**Venerdì 7 aprile (alle 10 e alle 15,30) e sabato 8 aprile (alle ore 10) verrà realizzato lo spettacolo per bambini: Biancaneve chi la beve.**

Si informa la spettabile clientela che fino al 30 NOVEMBRE 1977

LA FORNITURE SEDIE

presso la mostra di Firenze - VIALE F.LLI ROSSELLI, 49 - TEL. 499.407, effettuerà una vendita di propaganda di oltre 100 modelli di sedie, tavoli e appendiabiti.

IN TALE PERIODO SARANNO PRATICATI SCONTI SU TUTTI GLI ARTICOLI

SENSAZIONALE!!!

SUPERVENDITA ALLO

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata L. 1.650 mq. 1ª sc
PIASTRELLE dec. 15 x 15 L. 2.600 mq. 1ª sc.
PARQUET rovere natura L. 4.500 mq. 1ª sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggio - spruzza profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPRA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 80671


COMUNE DI CERTALDO

Si avverte che le varianti al Piano Regolatore Generale approvate da questo Consiglio Comunale con atto n. 264 del 28-7-77 sono in pubblicazione all'Albo Pretorio con decorrenza 18-11-77 e che l'avviso è pubblicato sul F.A.L. del 18-11-77; chiunque intenda presentare osservazioni, potrà farlo nei modi precisati nell'avviso entro il 17-1-1978.

IL SINDACO


italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS


In scena al Rondò di Bacco l'opera di Vasilicò

# «Proust» come una serie di foto d'epoca

**Un teatro-immagine che resta molto legato al testo narrativo - Splendidi «flash» della memoria - Una preziosa sensibilità figurativa nel restituire l'atmosfera del tempo - Buona accoglienza di pubblico - Repliche fino al 28**

Anche a Firenze è approdato finalmente il *Proust*, di Giuliano Vasilicò, spettacolo a cui la lunga gestazione aveva già dato una fama prenatale, confermata poi al momento della sua venuta alla luce. La occasione è, ancora una volta, offerta del Rondò di Bacco.

Nonostante il lungo collaudo è questa la prima trasferta della nota ultima fatica del prestigioso esponente dell'avanguardia romana; infatti al lungo periodo di prove seguì la scorsa stagione un lungo periodo di rappresentazioni indigene. Molto è stato detto, in bene e in male, di questo ambizioso tentativo, ambizioso perchè teso a superare non solo i limiti, ma anche i risultati del lavoro precedente ed ambizioso anche per la scelta della traccia letteraria.

Vasilicò infatti, nonostante l'appartenenza di diritto al cosiddetto teatro-immagine è molto legato alla letterarietà del testo. I precedenti appunti, infatti, sono, anche se poi l'uso è stato del tutto eterodosso, opere dal preciso spessore letterario, dalla prima prova *(Amleto)* a quella della celebrità *(Le centoventi giornate di Sodoma)*. Il bisogno di una ricerca non più tra gli scontri di classe o nella lotta tra bene e male, ma che esprima un'esperienza esistenziale ha trovato nell'opera del grande scrittore francese il giusto catalizzatore. Di non più di questo si tratta infatti. Non una riduzione dell'opera proustiana era nelle intenzioni, e nei risultati, della giovane compagnia, quando il tentativo di cogliere l'essenza di una vita in qualche modo esemplare, comprendendone e isolandone alcuni capisaldi narrativi.

Una scena del «Proust» di Vasilicò andato in scena al Rondò

Più che di narrazione si tratta di sequenze, di splendide immagini, dove lo svolgimento lineare cede il posto a grumi di immagini bloccate come in fisse foto d'epoca o in nitide sequenze cinematografiche. Il ritmo narrativo non ha, cioè, un andamento ortodosso, in questo fedele all'andamento proustiano che dal canto suo ortodosso non era nella narrativa, ma isola i personaggi in posa, negli splendidi flashes della memoria con i colori seppiati delle foto del primo novecento.

Anche senza intraprendere il periglioso, e alquanto gratuito lavoro di rinvenimento ed identificazione puntuale dei relitti proustiani è l'atmosfera del tempo che viene restituita con preziosa sensibilità figurativa, anche se poi un eccesso di raffinatezza induce ad una certa stanchezza finale. Ma complessivamente (e basterà citare per tutta la «scena-esempio» del temporale) la qualità delle immagini è di valore indiscutibile.

Contribuiscono alla riuscita generale (qui di nuovo assai rispettati) i molti affiatati interpreti: Luciano Bartoli, Letizia Bettini, Goffredo Bonanni, Enrico Frattaroli, Alessandra Kurczb, Giorgio Losego, Vincenzo Mazzarella, Annarosa Morri, Massimo Napoli, Renzo Rinaldi, Bruno Sais. Le già lodate scenografie e i costumi sono di Goffredo Bonanni. Lo spettacolo, assai ben accolto dal molto pubblico resterà in scena fino al 28.

**Sara Mamone**

cinema

## Nuova censura e vecchi modelli

Nelle cronache di questi giorni, più attente al cinema tragico nelle vie urbane che agli schermi e ribalte, sono da rilevare due avvenimenti importanti anche per la tribuna toscana: uno è la scarcerazione, dopo il sequestro a sorpresa, dell'ultimo film di Liliana Cavani «Al di là del bene e del male», grazie alle energiche prese di posizione di quelle forze che si battono da tempo contro la repressione della censura, ormai sistematica; l'altro è la ricomparsa, in edizione riveduta e corretta, di uno dei pilastri dei fasti hollywoodiani della fine degli anni '30, «Via col vento» tratto dall'omonimo romanzo-fiume della sudista Margaret Mitchell. L'uno e l'altro possono rappresentare due aspetti di uno stesso processo involutivo che attraversa la società italiana e, di riflesso, il cinema.

La censura è ormai un bersaglio consunto, rituale quanto si vuole, ma non può non sorgere la preoccupazione, in clima di preallarme per la presunta complicità «morale» delle ideologie con gli aspiranti sovvertitori dello stato, per un probabile giro di vite anche nel campo della espressione cinematografica. Non che «Al di là del bene e del male» sia un film sovversivo, però pur nella sua ambiguità d'impostazione di una pretestuosa biografia nietzschiana, filosofo tornato di moda nel processo di revisione del razionalismo positivista e del marxismo stesso, può rappresentare una tendenza alla trasgressione della norma

La trinità nietzschiana, pur avviluppata negli scompensi irrisolti di una sessualità complessa e inquieta, arroccata nel privato equivoco o protesa nello scandalo provocatorio, è pur sempre una cellula libertaria, negatrice di Dio, Patria e Famiglia esaltatrice dell'espansione del desiderio, anche nelle sue più riposte latenze, e quindi potenzialmente sovvertitrice dell'ordine esistente e dei rapporti di produzione. E non a caso, a parità di trasgressioni del «comune senso del pudore» (nudi maschili, accoppiamenti espliciti, masturbazione, coito orale etc.), evita il rigore censorio un film come «Una spirale di nebbia» di Eriprando Visconti che pur additando la crisi della coppia e della stessa istituzione del matrimonio, non prospetta trasformazioni ma solo un desolato sconforto.

La nuova censura, dunque, come per «Salò», bada più a contenuti che alle forme (anche se nel frattempo sforbicia una più che innocente «Emmanuelle») ed è in questo tanto più preoccupante perché intende intaccare libertà più ampie che non mostrare un pene in più o in meno: mentre a fianco il mercato guidato ripropone, tranquillizzante, i vecchi modelli di consumo degli anni del consenso, quando il cinema era grande spettacolo tecnicolorato, scintillante, enfatico.

Rossella O' Hara può essere la prima di una serie di eroine di ritorno, a braccetto al bel Clark, sciamanti dai magazzini smessi di Hollywood sulla aria equivoca di un revival, non sempre accompagnato da propositi critici, pilotato involontariamente dagli stessi sforzi divulgativi dei circuiti alternativi o off. I «massenzienti» rischiano così di diventare i «consenzienti», secondo i termini di una recente polemica, provocando l'allargamento indiscriminato del mercato ai prodotti più condizionanti in un momento in cui la crisi e l'esasperazione delle tensioni sociali possono provocare o la rivolta cosciente o la assuefazione. E oggi più che mai quest'ultima è da considerarsi perdente, anche nel cinema.

**Giovanni M. Rossi**

A Pisa successo della manifestazione nazionale

## Rassegna dei conservatori: martedì il prossimo concerto

PISA — Martedì prossimo al teatro Verdi di Pisa si terrà il secondo concerto della decima rassegna nazionale dei conservatori e degli istituti musicali. La manifestazione si è aperta la settimana scorsa con un riuscito intervento sulla nuova didattica della composizione musicale curato da Boris Porena e da un gruppo di suoi allievi e collaboratori del conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Il secondo concerto della rassegna, organizzato dal conservatorio «G.B. Martini» di Bologna, uno dei più antichi e attivi in Italia, presenta un denso programma. La prima parte comprende musiche per saxofono e flauto di E. Sallustio, R. Clerisse e I. Albeniz che verranno eseguite dal quartetto di saxofoni del conservatorio costituitosi nel 1975 (direttore Gilberto Monetti) e già validamente affermatosi con numerosi riconoscimenti in diverse occasioni tra le quali la sagra musicale malatestiana di Rimini, manifestazione di rilievo internazionale. La seconda parte del concerto comprende musiche per flauto, oboe, clavicembalo e violoncello di A. Vivaldi, G.F. Telemann, e J.B. Leillet che verranno seguite dall'insieme barocco del collegium musicum dell'università di Bologna, costituitosi nel 1975 dall'incontro di allievi dello stesso conservatorio bolognese uniti da un comune interesse verso la musica barocca: ha già svolto un intensa attività concertistica ed ora collabora alle attività musicali dell'università di Bologna.

Il concerto sarà preceduto da un dibattito storico-critico e didattico sulle musiche in programma la sera, che si terrà sempre al teatro Verdi (ore 17) e sarà introdotto dal maestro Eraclio Sallustio del conservatorio di Bologna. Il dibattito è indirizzato in particolare ai docenti e agli scolari e agli studenti delle scuole pisane e degli istituti musicali di Livorno e di Lucca.


SENSAZIONALE AD EMPOLI!!!

Il negozio GAMA CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

SI RIBELLA

alle continue speculazioni sui prezzi

Dal 26 novembre 1977 inizia una

COLOSSALE VENDITA STRAORDINARIA AI PREZZI DI... «IERI»

DIFENDETE IL VS/ DENARO CON NOI POTRETE ACQUISTARE MOLTO, SPENDENDO MOLTO POCO.

Dal 26-11-1977 alla GAMA di EMPOLI
VIA MASINI, 114 - Tel. 72.291

PREZZI DECENTI


COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento di opere stradali nel P.E.E.P. (Legge 167/1962).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 12.263.832 (Dodicimilioniduecentosessantatremilaottocentotrentadue).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 - con effetto in ribasso.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SEGRETARIO COMUNALE (dr. Nicola Soreca) — IL SINDACO (Ricci Enrico)


CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

PER CAMBIO DI GESTIONE ALL'EUROSHOP

Corso Italia - PISA (ex Upim)

VENDITA A PREZZI D'INVENTARIO

| | |
|---|---|
| LODEN TIROL ORIGINALE UOMO-DONNA | 19.900 |
| ABITO CON GILET VELLUTO | 49.000 |
| ABITO PETTINATO LEBOLE | 48.000 |
| CAPPOTTI PRODUZIONE '78 UOMO-DONNA | 29.000 - 49.000 |
| IMPERMEABILI UOMO-DONNA COLORI-MODELLI PRODUZ. '78 | 29.000 - 49.000 |
| SOPRABITO VERA PELLE UOMO-DONNA | 69.000 |
| CALZONI - GONNE da | 6.900 |